

LA CASA CHE SORRIDE

SLIDE 1 – la casa che sorride

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare a chi ha predisposto la locandina. Molto bella e significativa. Qui viene colto infatti uno degli aspetti più rilevanti di ciò che mi piacerebbe farvi arrivare questa sera. Perché è interessante questa immagine? Perché contiene un'idea di benessere un vuoto racchiuso in uno spazio, tra cielo e terra. Non c'è nulla se non la sensazione di un luogo di sogno.

Complimenti a chi l'ha fatta!

Quando con le colleghe dell'ordine ho proposto la scaletta della serata l'argomento che ha suscitato maggior interesse è stato "Perché il Feng Shui in occidente" perché il F.S. è da considerarsi una pratica del benessere. Per rispondere a questa domanda ho bisogno di una introduzione articolata.

INTRODUZIONE

Spesso prestiamo molta attenzione a ciò che mangiamo, a quello che beviamo e a come ci vestiamo, ad avere un corpo tonico, atletico e sano, e dedichiamo molto tempo e attenzioni ad attività che ci consentano la costruzione di sensazioni di piacere e benessere.

Eppure, nel nostro intimo, sappiamo che c'è dell'altro. Sappiamo che per stare veramente bene dobbiamo dedicare una attenzione particolare al nostro spirito e prenderci cura dell'ambiente che ci circonda. In questa locandina c'è questo. C'è l'idea del silenzio e del piacere che ne deriva. C'è qualcosa da costruire.

Tra i luoghi e la nostra salute esiste una relazione sempre più marcata e tangibile, il nostro corpo e la nostra psiche interagiscono con l'ambiente circostante. L'uomo è al centro e in costante relazione con gli elementi, in continua trasformazione con essi. Dobbiamo prenderci cura del corpo, dello spirito e al tempo stesso occuparci dell'ambiente che ci avvolge. Chiudiamo gli occhi e lasciamoci catturare dal sogno.

Secondo la medicina tradizionale cinese si perde lo stato di armonia per due motivi sostanziali:

- Incapacità di gestire le grandi emozioni (rabbia, gioia, angoscia, tristezza, paura, stress);
- Squilibrio dell'ambiente in cui viviamo

Prestare una diversa attenzione ai "luoghi" ci pone in una diversa condizione di ascolto, ci dà accesso ad una diversa sensibilità.

Attraverso questo diverso sguardo e ascolto possiamo comprendere come tutto ciò che ci circonda è vivo e pulsante e al tempo stesso capire che anche da una corretta relazione con gli spazi può dipendere il nostro ben essere.

PREMESSA

Prima di addentrarmi nell'affascinante mondo del Feng Shui devo fare una breve premessa e presentarmi. Pratico arti marziali da 50 anni. Ho iniziato con il karate e sono passato dal Kenjutsu (l'arte della spada) allo Iaido (l'arte di estrazione della spada). Ho praticato kendo, kung fu wu shu per finire con il Qi gong, il tai chi chuan e la meditazione Zen: Zazen. E' attraverso le arti marziali e a un lungo percorso di ricerca personale e interiore che sono arrivato al Feng shui.

Questa ricerca mi ha portato a esplorare dal vivo altre culture e altre sensibilità sia in tema di benessere fisico sia di quello professionale. Ho compreso così che ci sono diversi modi per leggere le cose e la realtà; il Feng Shui è uno di questi modi. Esiste comunque un comune denominatore dello stare bene sul quale penso possiamo essere tutti d'accordo e lo riassumo qui in 3 punti:

- Rifuggi da ciò che è male
- Persegui sempre il bene
- Aiuta gli altri

Essi appartengono all'antico codice dei Samurai, tracciano la "Via" da seguire e nella loro semplicità potrebbero configurarsi come codice deontologico di qualsiasi professione.

Samurai significa servitore e il parallelismo con la figura dell'architetto mi sembra appropriata e stimolante.

SLIDE 2 - CHI E' L' ARCHITETTO ?

Se cerchiamo su internet troviamo diverse descrizioni. Si equivalgono un po' tutte. Ne ho scelte 2 a caso. Quello che ne risulta e' l'evidenza di una figura importante direi centrale nella costruzione di un mondo vivibile e accessibile a tutti. Nel mondo antico lo era molto di più e a lui venivano assegnati i compiti di avvicinare il terreno al divino.

Ci viene incontro e ci aiuta a comprendere meglio questo concetto la descrizione della figura dell'architetto secondo la tradizione orientale, in questo caso di quella indiana

SLIDE 3 – LO STHAPATI, L'ARCHITETTO DEGLI DEI

Attraverso l'azione sacra eseguita correttamente, in sanscrito Karma, il piano umano e divino si mettono in collegamento rendendo possibile lo scambio di energie e risorse. Questa azione perfetta nell'ambito delle costruzioni è definita Vastu – Karma, e collega micro e macrocosmo per il beneficio dell'umanità. Ciò avviene attraverso lo **Sthapati, l'architetto degli Dei.**

Nei trattati dell'architettura indiana lo Sthapati è rappresentato come uomo dotato di molte qualità, esperto nell'arte di costruire, versato in tutte le scienze e le arti applicate, dotato di un fisico perfetto, una mente purificata, equilibrato, compassionevole, disinteressato, libero dall'invidia, senza debolezze, di bell'aspetto. Esperto nella matematica e nelle antiche scritture, è capace di rappresentare le sue idee con il disegno, comprende dai segni la natura dei luoghi, è generoso, libero da vizi, perseverante: deve aver attraversato "l'oceano della scienza dell'Architettura".

Il perfetto architetto introduce nell'organismo dell'edificio l'armonia dell'universo, con una sapiente distribuzione ritmica degli spazi, in un equilibrio di conoscenza, esperienza e creatività. Viene descritto come ispirato artefice in grado di trasformare la materia in spirito, dando corpo a opere meravigliose e originali. Il suo geniale e ispirato talento, sostenuto dalla devozione al Creatore, rende possibile la realizzazione di celebrate opere architettoniche.

Quattro sono le virtù fondanti della sua arte: **Shastra**, la conoscenza delle scritture, la più rilevante; **Karma**, la grande esperienza pratica; **Prajna**, intuizione e genialità; **Shila**, retta condotta e carattere ideale. Dotato di tali nobili qualità, interprete autorevole della volontà di Vishvakarma, architetto archetipo, lo Sthapati non si

inorgoglisce della sua posizione ma, con umiltà e meraviglia, si domanda: “ come è possibile che io sia stato capace di realizzare un’opera tanto straordinaria?”.

Un ruolo, quello dell’architetto, importante e necessario alla costruzione di una società migliore.

Conoscenza, esperienza e creatività non devono essere messe al servizio dell’uomo?

Arte e ricerca ecco....!

Lo spirito artistico ci aiuta a sognare, è il vento il FENG, mentre la ricerca il SHUI (l’acqua) ci consente di realizzare.

Feng Shui, vento e acqua, il vento trasporta l’energia, le idee le disperde nell’aria quasi a voler seminarle mentre l’acqua le raccoglie e le condensa, le rende visibili.

Belle idee generano belle cose!

SLIDE da 4 a 9 - COSA PENSANO I GRANDI ARCHITETTI

Questo ruolo deve essere fortemente voluto e preteso dagli architetti di oggi. Alcuni tra i grandi hanno espresso chiaramente il loro pensiero. Da tutti traspare una forte spiritualità e il desiderio di incidere profondamente nella vita sociale.

SLIDE 10 – COSA VUOL DIRE RICERCARE LA BELLEZZA

Un magnifico esempio di come la bellezza può produrre bellezza è stato rappresentato a Siena, nella Sala del Consiglio dei 9 del Palazzo pubblico, dove tra il 1338 e il 1339, Ambrogio Lorenzetti eseguì una serie di affreschi conosciuti come “l’allegoria e gli effetti del buon governo e del cattivo governo”. Dipinse 4 pareti nelle quali rappresentò questi effetti sulla città e sulla campagna. Nella parete dipinta a rappresentare in modo eloquente quali dovevano essere gli obiettivi dei governanti della città, troviamo una moltitudine di vie, piazze, palazzi signorili, botteghe. La rappresentazione è ricca di ornamenti architettonici, di piante e di fiori sulle terrazze, un lusso che solo un buon e illuminato governo poteva e può assicurare. La città è popolata da abitanti laboriosi, dediti all’artigianato, al commercio, all’attività edilizia. Non manca neppure un riferimento allo studio, come dimostra un signore ben vestito in cattedra, che insegna di fronte a un uditorio attento. Ci sono anche attività non lavorative (una giovane che si avvia a sposarsi, delle danzatrici), come è logico aspettarsi in una città pacifica e florida, governata con giustizia e magnanimità.

La città rappresenta l'unione armonica delle virtù civili: sapienza, coraggio, giustizia e temperanza. In primo piano il motivo della danza allude al tema della concordia e della bellezza, virtù indispensabili per la convivenza pacifica. Tutte doti che fanno da contraltare a quelle di crudeltà, tradimento, falsità, furore, divisione, guerra, rappresentati nell'allegoria del cattivo governo.

SLIDE 11 - L' ARCHITETTURA OGGI

L'architetto è centrale in questo quadro, come dice Wright deve riconoscersi il ruolo di poeta e interprete originale del suo tempo, e come aggiunge Piano lo deve fare accettando le sfide e facendosi contaminare.

Il Feng Shui è una bella contaminazione. Ci consente di dare uno sguardo diverso sulle cose e di arricchire le nostre conoscenze e abilità

SLIDE SCUOLA DI LISCATE

Nel 2010, durante una vacanza in Dolomiti e una camminata tra i monti, ho conosciuto l'allora sindaco di Liscate con la propria consorte. Fu un bell'incontro e con loro ebbi modo di parlare a lungo del Feng Shui e del potere dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori.

Rimasero molto colpiti e attratti tanto che esattamente un anno dopo mi affidarono il progetto di ristrutturazione della loro abitazione.

Credo di aver fatto un buon lavoro tanto che circa 2 anni dopo, nel dicembre del 2013, il sindaco (nel frattempo era stato rieletto) mi affida l'incarico per la progettazione preliminare della scuola media di Liscate chiedendomi espressamente di introdurre, nel farlo, i principi del Feng Shui.

Il progetto sarebbe stato finanziato con fondi di investimento immobiliare INAIL. La particolarità della proposta stava inoltre nel fatto che, citazione dal sole 24 ore, l'intera filiera dell'appalto avrebbe visto l'applicazione del BIM (Building Information, Modeling) anche in questo caso, per la prima volta in Italia.

L'appalto di 4,8 milioni di euro così strutturato consentiva di evitare perdite di tempo e imprevisti, in particolare dovuti a extracosti in corso d'opera.

In questo percorso, il comune sarebbe stato assistito dal Politecnico di Milano con il quale avrebbe agito in convenzione (anche in questo caso per la prima volta sul territorio nazionale).

Di seguito la costruzione sarebbe stata realizzata direttamente dal comune di Liscate attraverso l'Unione dei Comuni Lombardi – Adda Martesana.

L'ipotesi progettuale ha tenuto conto delle linee guida ministeriali che ponevano l'attenzione sulla necessità di adattare gli spazi scolastici estendendoli per fruibilità anche verso l'esterno. Offrendosi alla comunità locale e al territorio la scuola viene così a configurarsi come "Civic Center" in grado di fungere da motore trainante nella valorizzazione di istanze sociali, formative e culturali.

Non più luoghi "anestetizzanti" (aule abbastanza tristi, tutte uguali, con colori spenti e casuali, immutate da decenni) tanto da poter essere definiti "non Luoghi", ma spazi interpretabili e multifunzionali in grado di garantire l'integrazione, la complementarietà e il desiderio di "conoscere".

Non più luoghi che emarginano, ma spazi che accolgono.

Si è pensato a un luogo di "sogno" e di "incontro" proiettato verso la salute e il benessere psicofisico dei ragazzi che qui devono trovare competenze e stimoli per la loro crescita, ma anche dei Liscatesi che si devono sentire attratti e coinvolti da questo spazio.

Siamo partiti dall'esistente da recuperare e integrare (la scuola elementare) e dalla conformazione del terreno e dalla presenza sul territorio di risorgive e fontanili. La forma che ne è uscita è quella di un "8" sdraiato. Il numero "8" ha una forte incidenza su buona salute e prosperità; è una energia bianca, pura, che è spesso collegata alla rinascita e all'infinito.

E' anche un simbolo di stabilità, "la Montagna" ed è riconducibile all'elemento "Terra", della rinascita ciclica della vita.

L'ideale per una scuola media e un Civic Center.

Questo "8" è in realtà composto da due quadrati (forma sacra in oriente) che si intrecciano e si penetrano laddove sono stati localizzati i corpi scala e ascensori.

Il quadrato più grande, che trattiene al proprio centro un vuoto (patio) non vuoto costituito da un'area verde e un piccolo laghetto (qui di forma quadrata ma che in origine era pensata tonda – la forma dell'Acqua).

L'elemento Acqua è simbolo di ricchezza, di relazioni, di scambio di idee. Arriva dall'esterno attraverso un rivolo d'acqua sinuoso che si diparte dalla piazzetta/fontana prospiciente la scuola elementare.

In questo grande quadrato trovano dislocazione le aule dei ragazzi.

Nel progetto iniziale quest'area doveva essere contornata da un porticato con colonne/pilastri in ferro con colorazioni sgargianti e modificabili a seconda dell'elemento dominante nell'anno.

Il porticato, tipico nell'architettura dei templi giapponesi, avrebbe fatto da frangi caldo/freddo e si sarebbe dovuto estendere a mò di drago verso la scuola elementare consentendone la messa in comunicazione con qualsiasi condizione atmosferica.

Tutto questo corpo del plesso, così come era previsto nel progetto preliminare, è stato rivestito in legno. Non c'è traccia invece del porticato, sostituito da una tettoia.

L'elemento Legno rappresenta la ricerca, la curiosità, il desiderio di scoprire e conoscere e ben si conforma con la destinazione funzionale assegnatale. Tale propensione viene inoltre alimentata dall'acqua che fuoriesce nel centro. Dalle aule, sia verso l'interno (patio) sia verso l'esterno si aprono prospetti a verde, si ha la sensazione di essere avvolti dalla natura.

Il simbolismo delle forme e dei materiali, attivatori insieme con i colori delle energie dei luoghi, è stato in parte disatteso nella realizzazione del corpo "Civic Center" polifunzionale e aperto alla cittadinanza, ovvero alla tradizione quale base per l'innovazione.

L'edificio doveva essere in questo caso rivestito in pietra, elemento Terra, solidità.

E' pure scomparso il grande lucernario che dava luce al piano superiore del corpo edificato.

Purtroppo, avviene spesso che in corso d'opera si perdano le tracce del percorso che ha prodotto il progetto. Nel nostro caso c'è stato un grande lavoro di gruppo al quale hanno partecipato filosofi, psicologi, insegnanti, presidi. L'architetto ha fatto da collettore e ha dato risposte a precise esigenze e necessità cercando di condensarle in un prodotto architettonico "vivo" e "giusto".

Il progetto finale è stato il frutto di contaminazioni provenute da più parti ma i semi che lo hanno generato forse si sono persi (esempio del colore del colonnato o della manutenzione del verde del patio).

Alla fine resta un po' di rammarico e resta un prodotto sicuramente funzionale ma rielaborato impropriamente per esigenze varie, da terzi.

Questo riporta il discorso alla domanda iniziale sul ruolo dell'architetto. Poeta, artista, sognatore.....che spesso viene avulso dall'esito finale del suo progetto a causa di ingerenze estranee, se non addirittura ostili e contrarie.